

Verso le elezioni

Cdm, via libera ai collegi: diciassette le modifiche Rosatellum alla Consulta

► Le maggiori novità per Campania, Toscana e Lombardia. Alcune città accorpate a province diverse per Camera e Senato. Oggi alla Corte i ricorsi contro la fiducia

IL FOCUS

CONFERMATO L'ANNUNCIATO RITORNO DI RIGNANO A FIRENZE: ERA STATO UNITO A LIVORNO

ROMA Finalmente abbiamo i confini definitivi dei collegi nati con la nuova legge elettorale. Ieri il governo ha accettato i suggerimenti del Parlamento e ha apportato 17 modifiche (che considerando anche il Senato diventano 35) alla suddivisione territoriale dei collegi. Che - vale la pena ricordarlo - sono in tutto 445 fra maggioritari (dove si elegge il candidato più votato) e proporzionali dove saranno eletti i deputati iscritti nelle prime posizioni del breve listino bloccato che troveremo sulle schede elettorali.

Qualcuno dall'opposizione di sinistra ha gridato all'operazione scandalosa e i pentastellati si sono sdegnosamente rifiutati di partecipare alla discussione. Ma alla fine della fiera, almeno a giudicare dalla lettura degli spostamenti territoriali, non si riesce a individuare malefatte clamorose. Certo, i collegi di Firenze tor-

nano ad accogliere i 7.500 elettori di Rignano, patria del segretario Pd (ed ex sindaco di Firenze) Matteo Renzi, che precedentemente erano stati accorpate con quelli di Livorno. Ma davvero questa modifica può determinare l'assegnazione del seggio rignanese a questo o quel partito? E quale effetto concreto può avere il passaggio dei 9.893 elettori di Bonate di Sopra e di Bonate di Sotto dai collegi di Brescia a quelli di Bergamo?

Il grosso delle modifiche ha il sapore dei ritocchi ultramarginali anche se ieri il sito specializzato youtrend.com ha spiegato che riguardano anche una dozzina di collegi in bilico che saranno assegnati probabilmente per poche centinaia o, in alcuni casi, decine, di voti.

PICCOLI CENTRI

Forse è per questo che si è intervenuti con il bisturi a costo di lasciare sul terreno alcuni sgorbi più o meno macroscopici. Uno emerge in Puglia dove il comune di Monopoli, accreditato di ben 49.133 abitanti, è stato accorpato alla Camera con i collegi di Bari e al Senato con quelli di Brindisi.

Strabismi forse inevitabili perché la legge Rosato prevede che i collegi debbano rispettare in linea di massima le appartenenze

provinciali ma, al tempo stesso, non possano sfiorare la differenza del 20% della media nazionale pari a circa 180.000 elettori.

L'antidoto più robusto ad operazioni di gerrymandering (così si definisce in gergo il disegno dei collegi fatto apposta per favorire un partito, cosa frequente in America) è comunque dato dal sistema di voto.

Con la legge Rosato, infatti, l'elettore ha a disposizione solo un voto perché può mettere la croce sul nome del candidato della coalizione o sul simbolo di un partito della coalizione collegata al candidato. «Con questo sistema elettorale e in un contesto tripolare. E' francamente impossibile, spostando poche migliaia di persone di qua o di là di un confine, determinare l'elezione sicura di un candidato», spiega l'onorevole Pino Pisicchio, che di sistemi elettorali se ne intende essendo approdato alla Camera nel 1987 nella Dc con ben 80.000 voti di preferenza.

Intanto oggi la Consulta esaminerà l'ammissibilità o meno di quattro ricorsi che intendono dichiarare incostituzionale la Legge Rosato (e quella precedente) perché approvata con la fiducia.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camera, le principali novità sui collegi

Questa la suddivisione dei 232 collegi uninominali maggioritari previsti dalla legge Rosato. Ogni collegio sarà assegnato al candidato più votato

